

Bergamo, 25 settembre 2021

Carissimi tutti,  
eccomi qua!

Sono don Giampaolo e sono stato destinato dal vescovo Francesco come parroco nella vostra parrocchia di San Colombano in Valtesse.

Sono contento di essere da oggi tra voi.

Mi sembra di aver capito che sapete già alcune cose di me: da dove vengo, da quanti anni sono prete e quanti anni ho, cosa ho fatto prima di arrivare da voi...

Se non le sapete, volentieri ve le racconterò a voce...

Oggi, però, vorrei presentarmi con un'immagine che un mio amico, un po' artista e un po' poeta, ha realizzato e mi ha regalato proprio pensando al mio nuovo ministero. È un'immagine semplice e delicata. Mostra un pastore che guarda in alto, verso il Cielo. È da dove viene Gesù e dove è Gesù. Guarda a Gesù perché è Lui che deve guardare per poter cercare di essere un pastore autentico. L'unico e vero pastore è Lui. Chi è prete nella comunità cristiana lo è come segno e perché partecipa dell'essere pastore di Gesù. Per questo il mio amico ha scritto, in fondo alla tavola, due paroline: *Come Lui...*

Questo piccolo pastore accarezza la pecora che ha vicino. Una sola? Sì. Non perché gliene è stata affidata una sola ma perché egli desidera che ognuna possa sentirsi unica, sentirsi considerata, riconosciuta, guardata personalmente. Il suo desiderio è tale perché egli ha letto e meditato il Vangelo di Giovanni che, al capitolo 10, quando Gesù parla di sé come

buon pastore, dice che egli conosce le pecore una a una, le conosce per nome...

Nella sacca che ha a tracolla porta tre oggetti: un pane, un libro e un flauto.

Il pane che porta con sé è per ristorarsi dalle fatiche, per dividerlo con i fratelli e gli amici. Il pane che un prete porta è soprattutto quello dell'eucaristia, dono non suo che costruisce la comunità.

Il libro è segno che per il pastore è importante leggere, approfondire, appassionarsi delle cose degli uomini. Ma sopra ogni altro libro egli è innamorato al Libro per eccellenza, la Scrittura. Tutti i giorni e soprattutto tutte le domeniche egli è chiamato prima di tutto a meditarla e poi a spiegarla, a far trapelare per tutti la Parola di Dio presente in essa.

Poi nella sacca c'è un flauto. Questo strumento è segno del suo desiderio di vivere momenti di serenità, di leggerezza, di tranquillità con il suo gregge. I primi cristiani raffiguravano volentieri Gesù come un pastore e - poiché avevano sentito dei racconti che nel loro tempo un po' tutti conoscevano - lo raffiguravano come un personaggio mitologico, Orfeo. Egli sapeva suonare ogni strumento e con la sua musica sapeva donare gioia e serenità a tutti. Aveva un'innamorata che si chiamava Euridice che però morì. Allora si decise per qualcosa di assolutamente straordinario: suonando il suo flauto incantò gli dei degli inferi e quasi riuscì a riportare Euridice sulla terra. Per i primi cristiani il vero Orfeo è Gesù che è sceso agli inferi ma non ha fallito all'ultimo momento: ha donato a tutti la risurrezione che è ben più della vita su questa terra. Un'altra volta, Orfeo era salito su una nave

e la nave doveva affrontare le sirene che, diversamente da come possiamo pensare, erano esseri malvagi: incantavano i naviganti e li facevano morire. Ma Orfeo si mise a suonare la sua arpa e incantò le sirene! Per i primi cristiani, e anche per noi, cristiani di oggi, la Parola di Gesù è quella musica che è capace di dare all'uomo un nuovo incanto e lo salva da ogni altra 'musica' che in realtà lo allontana dalla vita... Siamo giunti all'ultima caratteristica di questo pastore così singolare: il suo bastone. Si nota che si tratta di un ramo di albero su cui nascono germogli. Non è una cosa realistica, certo. Ma il mio amico artista e poeta ha pensato che quando c'è un pastore che vive appassionatamente il suo compito guardando a Gesù, allora succede che nascono germogli di vita in qualsiasi luogo, anche dove lui stesso non se lo aspetta.

Ecco: mi piacerebbe essere in mezzo a voi, per il tempo che il Signore mi darà, un pastore simile a quello dipinto dal mio amico.

Vi chiedo una preghiera perché possa diventarlo per davvero.

Da parte mia vi assicuro che già da tempo vi ricordo al Signore e chiedo la sua benedizione sul nostro cammino insieme.

*don Gianpaolo*

---

Angelo Balduzzi, *...come Lui...*  
2021 - acrilico su tavola cm 36x50

